



La vittoria è probabilmente dovuta alla netta differenza tra i due principali contendenti. Da un lato, Yingluck Shinawatra (44 anni), fino a due mesi fa virtualmente sconosciuta, messa dal fratello Thaksin a capo del partito, considerata una manager competente (di un'azienda dell'impero di famiglia), ma senza esperienze in politica: avvenente, fotogenica, è sembrata da subito a suo agio nel ruolo di candidata dell'opposizione, ha gestito sapientemente la campagna elettorale, non perdendo mai l'occasione di farsi fotografare con l'indice alzato in segno di vittoria e un sorriso contagioso. Thaksin l'ha definita «il mio clone» e il partito presentava lo slogan «Thaksin pensa, il Puea Thai fa».

Sul fronte opposto, Abhisit Vejjajiva, al governo da due anni e mezzo, ma senza successi di rilievo, accusato di essere un «fantoccio» dei militari, «buono solo a parlare» e incapace di entrare in sintonia con la gente. L'accusa ad Abhisit è stata quella di essere salito al potere senza mandato popolare, grazie a un ribaltone parlamentare sulla scia delle proteste di piazza e dello scioglimento per via giudiziaria di due governi fedeli a Thaksin. Gli

Il leader sconfitto
«Il risultato è chiaro: noi Democratici abbiamo perso»

scontri di un anno fa causarono 91 morti e 1.800 feriti, molti dei quali disarmati. Nessuno ha mai pagato per quella repressione, mentre i leader del movimento sono rimasti in carcere per mesi: anche questo ha contribuito al senso di ingiustizia, già esistente dopo il golpe contro Thaksin e lo scioglimento dei governi a lui favorevoli.

FUTURO INCERTO

«Aspetterò il momento giusto per tornare», ha fatto sapere da Dubai il magnate, frenando l'entusiasmo dei suoi sostenitori. «Voglio essere una soluzione, non un problema», ha detto Thaksin. La sorella ha messo nell'agenda di governo un'amnistia generale che gli permetterebbe di tornare in patria senza scontare i due anni a cui è stato condannato per corruzione ed essere giudicato per l'accusa di terrorismo. Thaksin, però, teme i colpi di coda dell'élite aristocratica di Bangkok e dei militari, che potrebbero ad esempio premere sull'irrisolta questione di confine con la Cambogia in merito al tempo conteso di Preah Vihear, che ha causato 28 morti in scaramucce tra febbraio e maggio. ♦

Francia spaccata a metà sul rientro in pista di Dsk

■ L'opinione pubblica francese appare spaccata a metà come una mela sulla possibilità di un ritorno sulla scena politica nazionale di Dominique Strass Kahn, liberato sulla parola venerdì scorso ma ancora sotto accusa per stupro a New York. Il primo sondaggio fatto dalla società Harris Interactive e pubblicato ieri sul quotidiano Le Parisien rivela che il 49% dei francesi è favorevole al

suo reingresso trionfale nella politica mentre il poco più del 45% non se lo augura. Nel campione, composto da mille elettori sentiti tra l'1 e il 2 luglio, la proporzione dei favorevoli sale addirittura al 65% contro il 33% dei contrari tra i socialisti. E resta comunque oltre il 60% tra gli elettori di sinistra. E le femministe francesi che avevano tuonato contro lo «stupratore per professione» iniziano un par-

ziale dietrofront. Una quarantina di associazioni al termine di una manifestazione ad Evry, alla periferia di Parigi, hanno sottoscritto un documento in cui dichiarano: «Non sappiamo quello che è successo a New York, se non è successo niente è una buona notizia». Nuovi particolari svelati da Le Journal du Dimanche, aggravano ancor più la posizione della cameriera accusatrice dell'ex direttore del Fmi. Lo spacciatore detenuto al quale Nafissatou Diallo, detta Ophelia, telefonò all'indomani della denuncia non era un amico ma il secondo marito. «So quello che faccio, quel tipo ha un sacco di soldi», gli disse. ♦

INDIA



Foto Ansa

Scoperto nel Kerala il tesoro dei maharaja

■ Un tesoro inestimabile, sei forse sette stanze piene di monete d'oro, gioielli, opere d'arte antica è stato scoperto in India, nello stato del Kerala. La scoperta è stata fatta nei sotterranei del tempio dedicato al dio Vishnu, risalente al XVI secolo, di Sree Padmanabhaswamy, una grande struttura di granito che si trova nel capoluogo di Thiruvananthapuram,

In breve

ALL'AJA OGGI MLADIC BOICOTTERÀ L'UDIENZA

Ratko Mladic, l'ex generale serbo bosniaco accusato di genocidio e crimini di guerra e contro l'umanità per il conflitto in Bosnia, boicotterà l'udienza di stamani davanti al Tribunale penale per i crimini nella ex Jugoslavia, non comparando davanti ai giudici. A riferirlo è il suo avvocato Milos Saljic.

TEMPESTA IN MESSICO: 16 MORTI E 300MILA SFOLLATI

La prima tempesta atlantica della stagione tropicale, denominata Arlene, ha lasciato dietro di sé almeno 16 morti e 300.000 sfollati nel suo passaggio su 12 stati del Messico prima di indebolirsi. Colpite anche le zone turistiche di Oaxaca e Acapulco.

LIBIA, ANCHE LA TURCHIA RICONOSCE IL CNT DI BENGASI

Il ministro degli Esteri turco Ahmet Davutoglu ha riconosciuto i ribelli anti Gheddafi come unici rappresentanti legittimi della Libia. Davutoglu ha annunciato anche lo stanziamento di 300 milioni di dollari al Consiglio nazionale di transizione, due terzi in prestito e un terzo come sussidio. Francia, Italia, Qatar hanno già riconosciuto il Cnt e stanziato fondi.

LIBANO, IL LEADER DI HEZBOLLAH MINACCIA IL TRIBUNALE SU HARIRI

Hassan Nasrallah ha minacciato ieri sera di far «tagliare le mani» a chiunque tenterà di arrestare i quattro attivisti di Hezbollah colpiti da un mandato di cattura emesso dal Tribunale internazionale dell'Onu chiamato a far luce sull'attentato in cui perse la vita all'alora premier libanese Rafik Hariri.